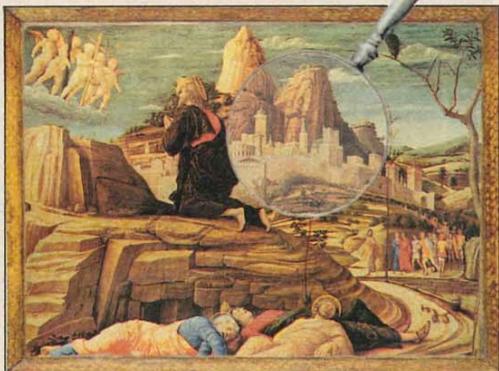


## PAESAGGI D'ARTE

Viaggio dentro i capolavori del Rinascimento, guidati dal volume "Dentro l'immagine". Trenta dipinti dei grandi maestri della pittura celano dettagli di un'Italia monumentale e paesistica che ancora esiste. E che il "Venerdì" ha fotografato



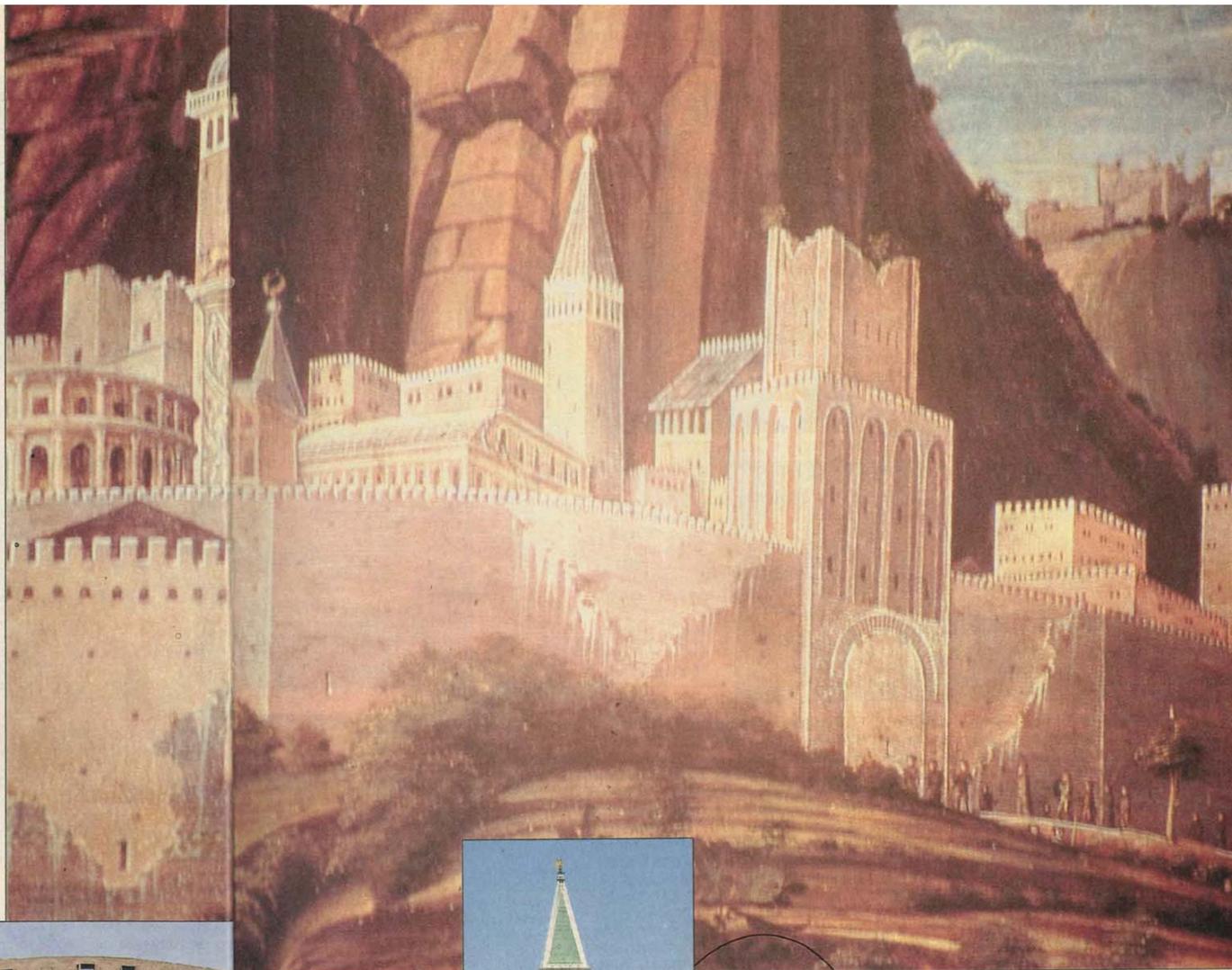
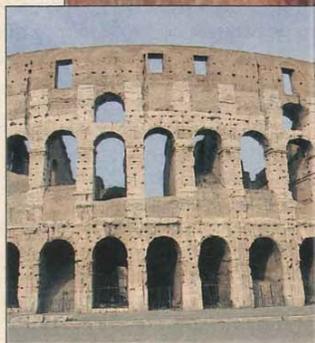
# Opera con vista

di VANIA COLASANTI  
fotografie di MIMMO FRASSINETI/AGF

Viaggio dentro i capolavori del Rinascimento. Una visita guidata nel cuore dei dipinti, per scoprire quali paesaggi, borghi antichi, architetture sacre si nascondono *Dentro l'immagine*. Il libro, scritto dagli storici dell'arte Maria De Peverelli e Ludovico Pratesi, mette in risalto, quasi attraverso una lente d'ingrandimento, i particolari di trenta opere firmate Leonardo, Masaccio, Mantegna, Piero della Francesca. E "il Venerdì", seguendo le tracce del volume, edito da Silvana Editoriale, ha individuato

alcuni di quei magici luoghi.

Il sole è appena tramontato e nel paesaggio aspro dell'*Orazione nell'Orto*, si avverte il dramma della cattura di Cristo. Andrea Mantegna riporta scrupolosamente ogni elemento della natura, dimostrando persino di essere un attento conoscitore della geologia, messa in risalto dalle differenti formazioni rocciose. Ma quello che colpisce di più, è il collage di monumenti antichi che Mantegna ripropone sullo sfondo, quasi fosse un ideale borgo fortificato. Una città inventata dove si di- ➔



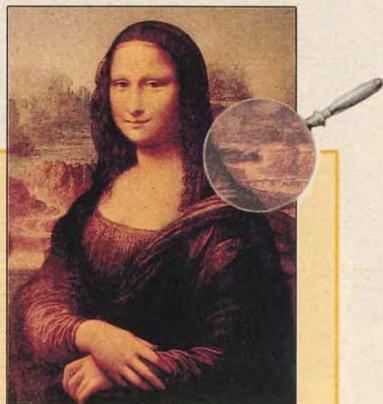
## Orazione nell'Orto

MANTEGNA

Il Mantegna nell'*Orazione nell'Orto* (foto della pagina a fianco) ha creato un paesaggio di fantasia (sopra). È un collage di monumenti, chiusi in un borgo fortificato: da destra a sinistra, il Colosseo, la Piramide di Cestio (a cui Mantegna ha aggiunto una mezzaluna), di Roma, il campanile di San Marco a Venezia e la romana Torre delle Milizie

RITROVATO IL PONTE DELLA GIOCONDA

## A Buriano quel sorriso di Leonardo



Ecco il ponte di Buriano, a pochi chilometri da Arezzo, dove la Chiana si getta in Arno. Ispirò Leonardo, ma è minacciato dai lavori dell'Enel

Tanti nei secoli hanno cercato il misterioso paesaggio che fa da sfondo alla *Gioconda* e che Leonardo, con la tecnica a volo d'uccello, ha ritratto idealmente dall'alto. Il paleontologo Carlo Starnazzi e l'avvocato Cesare Mafucci, studiosi di Leonardo, l'hanno identificato. E "il Venerdì" è salito su un elicottero per fotografarlo proprio dalla stessa altezza immaginata dall'artista. Dietro l'enigmatico sorriso di Monna Lisa, c'è uno sfondo vero. Ma ora, un progetto dell'Enel rischia di cancellarlo per sempre.

Siamo a pochi chilometri da Arezzo, nel tratto in cui il Chiana si getta nell'Arno, dopo la grande curva da sud verso ponente, «torcendo il muso», agli aretini, come dice Dante nel *Purgatorio*. Il ponte con sette arcate, dietro la spalla sinistra di Monna Lisa è Ponte a Buriano, su cui passava la Cassia Vetus, che collegava Roma a Firenze, costruita sui resti di un ponte in legno. E sulla parte opposta del dipinto, ecco il fiume Chiana mentre si libera dalla gola di Pratantico.

«Come sono riuscito a identificare il celebre paesaggio? Attraverso

il disegno leonardesco della Val di Chiana, conservato attualmente al Castello di Windsor nella Royal Library in Inghilterra. Si tratta di un vero e proprio documento cartografico realizzato dall'artista tra l'estate del 1502 e la primavera del 1503, su probabile commissione del Duca Valentino», spiega Cesare Mafucci, autore con Carlo Starnazzi di I paesaggi della Gioconda, «Leonardo esegue una precisa mappa con rilievi orografici e idrografici. Anche lo sfondo del dipinto appartiene ai dintorni di Arezzo. Viaggiando in treno sulla direttissima Roma-Firenze, si vedono, appena usciti da Arezzo, le stesse guglie che compaiono nella Gioconda».

Ma l'Autorità di Bacino, che gestisce le acque del territorio, ha incaricato l'Enel di un progetto per la salvaguardia di Firenze dalle alluvioni. E l'Enel ha ideato un rialzo della diga della Penna per inondare l'intera area. Gli abitanti hanno risposto con un Comitato per la salvaguardia di Ponte a Buriano: quel magico luogo che compare in uno dei più celebri dipinti della storia non può trasformarsi in fango.



## Annunciazione

LEONARDO DA VINCI

Bisogna guardare nell'angolo in alto a sinistra del quadro di Leonardo (qui a fianco) per scorgere un pezzo delle verdi colline dietro Firenze e dell'Appennino toscano. Nel dettaglio ingrandito si riconosce una montagna con una cava termale che gli studiosi hanno identificato alle spalle di Montecatini. Gli autori del volume "Dentro l'immagine" danno un nome anche alle specie botaniche ritratte da Leonardo. Noi abbiamo fotografato in questi giorni lo stesso paesaggio nella campagna toscana



stingue la romana Torre delle Milizie, seguita dal campanile di San Marco a Venezia, dalla piramide sormontata da una mezzaluna, che ricorda quella di Caio Cestio a Roma. All'interno delle mura, altri due monumenti romani: il Colosseo, sulla destra, e una colonna con decorazione a spirale, simile a quella di Marco Aurelio. Sembra una foto questo dipinto, tanto è realistico. All'artista non sfugge nulla. Tre conigli giocano sulla strada, mentre un avvoltoio, sul ramo sottile di un olmo, segue l'arrivo dei soldati guidati da Giuda che avanzano lungo la strada costeggiata da bassi alberi di lecci.

La passione di Andrea Mantegna per l'arte antica si coglie anche in *San Sebastiano*, dove il giovane martire appare legato proprio ad una colonna corinzia, mentre sullo sfondo è ritratto l'arco di Costantino. Il soggetto romano, influenza fortemente il pittore veneto: nello stesso dipinto la cinta muraria che protegge la rocca, coronata da una torre cilindrica, ricorda la Rocca Pia di Tivoli, mentre l'alto borgo, avrampicato sullo sperone, è simile alla Rocca Savelli di Palombara Sabina.

## PAESAGGI D'ARTE

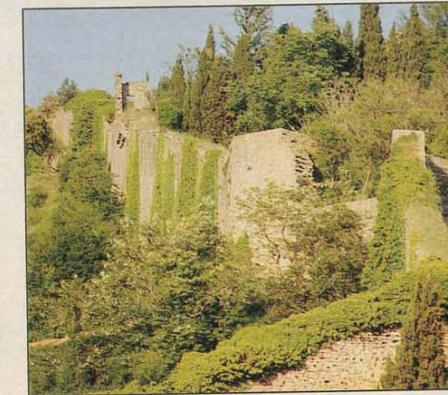
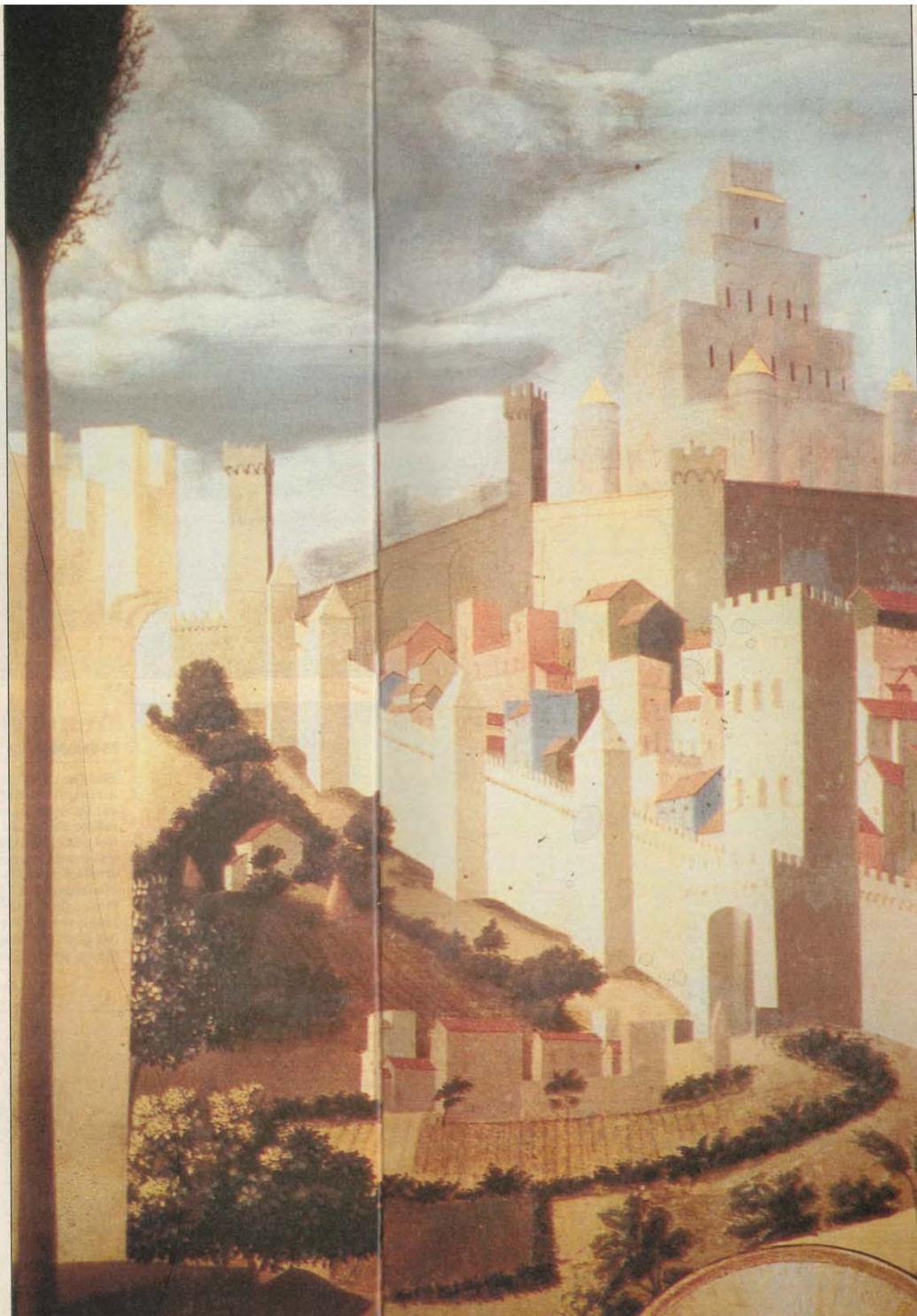
Nulla è lasciato al caso. Gli artisti del Rinascimento si rivelano grandi conoscitori, oltre che dei temi sacri e mitologici, anche delle scienze naturali. Piero di Cosimo nella *Morte di Procri* dà una vera e propria lezione di botanica. Sulla riva di questo paesaggio lacustre le piante cambiano man mano che ci si avvicina all'acqua. Ecco in prossimità della riva la "typha latifolia" che cresce lungo le zone lacustri, mentre tra le graminacee che formano la base del prato ci sono la "dactylis glomerata" e la "carex contigua", dove spunta una "viola canina", tipica dei pascoli magri ma anche degli ambienti palustri. Accanto alla flora, la fauna: gru, aironi e pellicani popolano questa sponda dalle tinte pastello. «Per l'identificazione delle piante nei dipinti», spiega Ludovico Pratesi, «ci siamo rivolti a Paola Lanzara dell'Orto Botanico di Roma, mentre per la consulenza geologica abbiamo chiesto aiuto ad Andrea Borgia dell'Istituto Nazionale di Geofisica. Un quadro non è fatto solo di figure in primo piano. Dentro l'immagine c'è tutto un mondo costituito da particolari meno evidenti ma non per questo meno importanti. Anzi, è proprio dai dettagli che spesso si arriva alla corretta interpretazione di un'opera».

Alta Valle del Tevere per Piero della

Francesca, dove i dintorni di Borgo San Sepolcro (paese natale del pittore) diventano lo sfondo del *Battesimo di Cristo*: esattamente la strada che da Borgo va ad Anghiari. Panorama della Valle dell'Arno, invece, per il *Martirio di San Sebastiano* di Antonio e Piero Del Pollaiuolo dove gli autori inseriscono un maestoso edificio in rovina che ricorda l'architettura fiorentina quattrocentesca di ispirazione romana, come l'incompiuto tempio Malatestiano di Leon Battista Alberti a Rimini. Se Antonello Da Messina sceglie la baia della sua città, con il Castello di Matagrifone, per lo scenario siciliano della *Crocifissione*, il Beato Angelico trasforma in una Gerusalemme toscana la cittadina di Cortona che diventa lo sfondo della *Deposizione dalla Croce* e dove inserisce il Palazzo Pubblico di Siena.

«Ma in questo libro», spiega Maria De Peverelli, «non ci siamo solo soffermati sulla descrizione dei luoghi e dello spazio naturale dei dipinti. Abbiamo infatti creato altre due sezioni: lo spazio domestico, con gli elementi della vita quotidiana all'interno delle case raffigurate, e lo spazio sacro, dedicato ai luoghi di rito presenti nei quadri. Paesaggi, architetture e arredi, come chiave di lettura dell'opera d'arte».

Vania Colasanti



## Deposizione dalla Croce

BEATO ANGELICO

I tetti, in alto, e un tratto di vecchie mura di Cortona coperte di rovi e edera, fotografati oggi, sopra. Si ritrovano in un particolare della "Deposizione dalla Croce" di Beato Angelico (a sinistra l'opera, e a fianco, ingrandito, il dettaglio). Maria De Peverelli e Ludovico Pratesi, autori del volume "Dentro l'immagine", Silvana editoriale, scrivono «sembra Cortona assurta al rango di una tranquilla Gerusalemme toscana». Beato Angelico ci inserì anche il Palazzo Pubblico di Siena, tutt'ora in piazza del Campo. Dettagli importanti non solo per la bellezza della pittura rinascimentale, ma anche per la datazione delle opere e la loro attribuzione. E per chi viaggia, dettagli da ritrovare intatti negli scorci dei bei paesaggi toscani